



Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978

C. Cianitto

**L'abuso sulla persona
nelle religioni**

ISSN 0394-2732

A. Angelucci - S. Baldassarre
V. Beretskyi - C. Cianitto
A. Cupri - M. Krupskyi
F. Dal Bo - A. Ferrari - I. Goss
L. M. Guzzo - B. Hussen
A. Iacovino - V. Pacillo - D. Scolart

Gli abusi e la Chiesa d'Inghilterra: una lenta e sofferta *disclosure*

Cristiana Cianitto

Professoressa associata in Diritto e Religione, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Università degli Studi di Milano

ABSTRACT

Questo scritto si propone di affrontare il tema degli abusi nella Chiesa d'Inghilterra e le principali azioni di contrasto al fenomeno per una Chiesa consapevole e proiettata verso la ricerca di soluzioni condivise con la società civile.

SOMMARIO

1. Quando il silenzio grida – 2. Le azioni di una Chiesa ormai consapevolmente nuda – 3. Alla ricerca di una purezza perduta.

1. Quando il silenzio grida

Il 12 novembre 2024 l'Arcivescovo di Canterbury, primate della Chiesa d'Inghilterra e riferimento per tutta la comunione anglicana, si è dimesso con il cortese permesso di Sua Maestà Carlo III¹. Dopo quasi due decenni lo scandalo degli abusi ha mietuto la sua vittima più illustre.

La vicenda di Welby è strettamente legata a quella di John Smith, avvocato di fama e predicatore laico della chiesa anglicana, che avrebbe abusato sessualmente, psicologicamente e fisicamente di oltre 130 bambini durante campi estivi organizzati dal *Iwerne Trust* in Gran Bretagna e poi in Zimbabwe e Sud Africa dove si era trasferito dopo le prime indagini interne alla Chiesa che lo avevano interessato. Quando Welby fu nominato Arcivescovo, la vicenda di Smith, nota negli ambienti ecclesiastici già dagli anni '80, non fu tempestivamente segnalata alle forze di polizia, né adeguatamente perseguita dalla Chie-

¹ La vicenda ha avuto una grossa eco sulle testate britanniche, ma anche straniere. A titolo esemplificativo si rinvia a G. CARDINALE, *Chiesa anglicana. L'arcivescovo di Canterbury Welby lascia: «Copri gli abusi»*, in *Avvenire*, 12 novembre 2024; P. WALKER, *The Anglican church's long history of failing to act on abuse*, in *The Guardian*, 14 novembre 2024.

sa; in particolar modo l'Arcivescovo, alla cui attenzione la vicenda fu segnalata già all'indomani della sua nomina nel 2013, non si sarebbe efficacemente attivato. La vicenda, che sarebbe emersa in tutta la sua tragicità nel rapporto indipendente² di oltre 250 pagine depositato nel novembre 2024, ha ulteriormente gettato luce su un fenomeno che non si può di certo definire trascurabile neppure nell'anglicanesimo e che ha goduto negli anni della connivenza delle gerarchie ecclesiastiche.

A seguito della presentazione del rapporto i membri del Sinodo della *Church of England* hanno lanciato una petizione su *change.org* volta a sostenere la richiesta di dimissioni di Welby, richiesta che ha superato rapidamente le 14.000 firme, con l'appoggio anche di molti vescovi.

Il fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili ha interessato trasversalmente la società britannica tutta e negli ultimi vent'anni ha spinto l'opinione pubblica a chiedere trasparenza su questo fenomeno. La richiesta di chiarezza è stata tesa ad ottenere indagini indipendenti che andassero a fondo di una realtà che si è dimostrata radicata non solo in ambienti ecclesiastici e a stabilire procedure serie per scoprire e reprimere efficacemente un malcostume contrario al diritto e alla morale.

Per questo motivo il Parlamento britannico ha approvato, con l'*Inquiries Act 2005*, l'avvio di una campagna di investigazioni interne che abbracciassero trasversalmente tutta la società. In seguito a ciò, nel 2015 ha approvato la costituzione dell'IICSA- *Independent Inquiry into Child Sexual Abuse*, una commissione indipendente che non opera alle dipendenze del Governo. Il mandato della commissione è stato quello di investigare su qualsiasi organismo, governativo, ecclesiastico o privato, che a vario titolo si occupa di assistenza, gestione e formazione dei bambini per identificare deficit nelle procedure di salvaguardia dei minori nei confronti di possibili condotte abusanti. In quest'ottica, alla commissione è stato garantito il più largo accesso a materiali rilevanti, nonché la possibilità di intervistare coloro che avevano segnalato casi di abusi. Identificando le zone d'ombra e le mancanze, la commissione è stata in grado di

² INDEPENDENT LEARNING LESSONS REVIEW JOHN SMYTH QC, *The Makin' Report*, 2024, disponibile in www.churchofengland.org/media/press-releases/independent-review-churchs-handling-smyth-case-published



produrre un rapporto cospicuo³ che ha avuto il merito non solo di gettare luce su un fenomeno diffuso, ma di produrre nuove procedure per cercare quanto più possibile di porre fine a queste forme di abuso consentendo anche ai singoli organismi di intervenire tempestivamente in autotutela, colpendo sul nascere questi fenomeni.

Inoltre, si è elaborato un vasto programma, *The Truth Project*, per dare alle vittime la possibilità di condividere la propria esperienza nel tentativo di instaurare un processo positivo di guarigione che passi attraverso la valorizzazione del proprio vissuto, scevro da fenomeni di vittimizzazione ulteriore, così da comprendere e prevenire gli effetti di lungo periodo degli abusi.

Nel rapporto si analizzano anche casi di abusi all'interno della Chiesa cattolica e della Chiesa anglicana in Inghilterra e Galles, dando conto di una moltitudine di casi che per decenni hanno coinvolto centinaia di minori ospitati in strutture che avrebbero dovuto essere di cura e assistenza con la connivenza di ampi settori della società. Il rapporto, depositato nel 2022, ha indicato chiaramente la necessità di stabilire, anche per le Chiese, procedure chiare da attivare ogni volta ci sia una denuncia di abusi, così da poter provvedere rapidamente assicurando al contempo il giusto equilibrio tra la prioritaria tutela delle vittime, senza tralasciare i diritti di chi è accusato e dell'istituzione di cui fa parte⁴.

IICSA ha sicuramente determinato la nascita di una nuova coscienza sociale sul tema che ha portato anche la *Church of England* a procedere più speditamente nel solco già tracciato, che identifica nella trasparenza e nel perseguimento di qualsiasi forma di abuso i propri capisaldi.

2. Le azioni di una Chiesa ormai consapevolmente nuda

Il fenomeno degli abusi nella Chiesa è, ahimè, antico e trasversale non tanto alle chiese, ma, come ben ha messo in luce IICSA, alla società umana nelle sue più diverse componenti non esistendo quindi una correlazione tra religione e abuso, come a volte ha cercato di veicolare certa opinione pubblica. E neppure pare essere una cifra distintiva del mondo ecclesiastico la connivenza e

³ Tutta la documentazione prodotta dalla Commissione è disponibile online sul sito www.iicsa.org.uk/index.html

⁴ Si vedano le conclusioni del rapporto disponibili in www.iicsa.org.uk/reports-recommendations.html

l'insabbiamento delle notizie di reato. Ciò che determina una chiara reazione dell'opinione pubblica nei confronti della Chiesa, è piuttosto il suo essere Chiesa, un organismo che per definizione dovrebbe tendere alla tutela dell'essere umano, dei suoi diritti e della sua integrità, di quell'uomo *imago dei* che la Chiesa dovrebbe custodire fin dalla sua più tenera età, come se la sua istituzione divina la rendesse immune dalle insidie della miseria umana.

La Chiesa anglicana, così come la Chiesa cattolica, non si sottrae più a questa esigenza e ha definitivamente invertito la propria rotta optando per una pubblica ammissione di colpa e ammenda che fa della persecuzione interna degli abusi e del supporto alle vittime la propria missione di rinnovamento interno.

In questo solco, il Sinodo Generale della Chiesa di Inghilterra sta lavorando sul dossier abusi da diversi anni, adottando una serie di *safeguarding procedures* di cui il *Makin' report* costituisce solo l'atto finale. La Chiesa ha fattivamente collaborato con l'IICSA che ha condotto un'analisi approfondita degli episodi di abusi all'interno della Chiesa, specie nei casi che hanno interessato la diocesi di Chichester⁵, dando concretezza alle indicazioni dell'IICSA per migliorare le proprie procedure interne volte all'ampliamento delle figure di garanzia dei diritti e del benessere dei fanciulli all'interno delle proprie strutture. In conseguenza di ciò, la Chiesa ha elaborato due distinti *Code of Practice*⁶, l'uno diretto a regolare la gestione delle denunce per abusi in generale e l'altro per la gestione delle denunce per abusi all'interno delle comunità religiose, resosi ancor più necessario all'indomani dell'indagine condotta dall'IICSA sul caso di Peter Ball⁷. Già

⁵ IICSA report. www.iicsa.org.uk/reports-recommendations/publications/inquiry/final-report/executive-summary.html

⁶ GS 2372 *Safeguarding Code Managing Allegations*; GS 2373 *Safeguarding Code Religious Communities*.

⁷ Peter Ball è stato vescovo nella diocesi di Chichester prima di diventare Vescovo della diocesi di Gloucester. Nel 2015 è stato riconosciuto colpevole di diversi episodi di violenza sessuale a danni di giovani adulti ed è stato condannato a 32 mesi di detenzione. Rilasciato nel 2017, è morto nel 2019 in seguito ad un incidente domestico. Con suo fratello gemello Michael nel 1960 aveva fondato la *Community of the Glorious Ascension*, comunità monastica grazie alla quale ebbe modo di avvicinare diversi giovani.



nel 2017, l'*Archbishops' Council*⁸ aveva prodotto un documento programmatico in materia in cui la Chiesa identifica nella necessità di creare un ambiente più sicuro per i bambini i giovani e le persone vulnerabili lo scopo dell'implementazione della *safeguarding policy* ponendo a carico di «*all authorised clergy, bishops, archdeacons, licensed readers and lay workers, churchwardens and PCCs*» il dovere di tenere in «*“due regard” to safeguarding guidance issued by the House of Bishops (this will include both policy and practice guidance)*». Avere «*“due regard” to guidance means that the person under the duty is not free to disregard it but is required to follow it unless there are cogent reasons for not doing so. (“Cogent” for this purpose means clear, logical and convincing.)*». Il clero che non vi ottemperi è soggetto a provvedimento disciplinare ai sensi della *Safeguarding and Clergy Discipline Measure 2016*⁹.

Nel documento si sottolinea che la Chiesa ha il dovere, sancito nel Vangelo, di prendersi cura dei bambini e dei più deboli, nel rispetto dello *Human Rights Act 1998* e della *United Nations Convention on the Rights of the Child 1989*. Per questo motivo, le vittime devono essere accompagnate in un percorso spirituale che le induca a denunciare le eventuali molestie subite nella piena consapevolezza che i colpevoli saranno perseguiti nella più ampia collaborazione con le autorità civili. In ottemperanza alla sez. 5 della *Safeguarding and Clergy Discipline Measure 2016*, negli anni successivi fino al 2021 è stato elaborato un manuale pratico¹⁰ per riconoscere gli abusi¹¹ e le sue forme, sia quando commessi all'interno delle strutture ecclesiastiche e/o collegate con la Chiesa, sia quando commessi nei contesti familiari o di altra natura per aiutare coloro che, vittime, alla Chiesa si rivolgono in cerca di aiuto.

In questo solco così tracciato, a seguito del *preliminary report* depositato dal IICSA, la *Safeguarding (Code of Practice) Measure 2021* ha emendato la *Safeguarding and Clergy Discipline Measure 2016* e ha introdotto l'obbligatorietà del *Code of Practice* suddetto, prima solo consigliato per la gestione di abusi conclamati

⁸ Si tratta del *policy paper* a cura de THE ARCHBISHOPS' COUNCIL, *Promoting a Safer Church. Safeguarding Policy Statement for Children, young people and adults*, London, 2017.

⁹ Cfr. THE ARCHBISHOPS' COUNCIL, *Promoting a Safer Church*, cit., p. 7.

¹⁰ Si tratta del *Safeguarding e -manual*, disponibile in www.churchofengland.org/safeguarding

¹¹ Per la definizione delle singole tipologie di abuso e sugli indizi che ne rendono possibile la percezione si veda *Safeguarding e-manual*, sez. 2.

o sospetti, oltre ad ampliare la rosa dei soggetti che vi si devono attenere. In particolare, la Chiesa non si limita a individuare i soggetti di garanzia tra i ministri ordinati, ma coinvolge in questo processo anche tutti quei laici che ricoprono incarichi che in qualche misura abbiano a che fare con minori o adulti vulnerabili, sia quali depositari di obblighi di garanzia, sia perché direttamente coinvolti in attività che vedano tra i soggetti attivi o passivi i bambini e/o gli adulti vulnerabili¹². Tali riforme contenute nel GS 2372 e GS 2373 sono state discusse ed approvate nella recente sessione del Sinodo di febbraio 2025.

Come si è detto, i soggetti che possono subire abuso e che quindi vanno tutelati sono sia i bambini, quindi i minori degli anni 14, sia i giovani¹³ - minori tra i 14 e i 17 anni, sia gli adulti vulnerabili¹⁴. Accanto a forme generiche di abuso, all'interno delle istituzioni ecclesiastiche il problema più serio è costituito dallo *spiritual abuse*¹⁵, di cui il *Makin' Report* racconta anche in relazione al caso Smith, in forza del quale il soggetto abusante utilizza elementi pastorali, dottrinali, liturgici per isolare, manipolare e spaventare la vittima costringendola così a subire poi abusi di altra natura fisica e/o sessuale. Queste condotte causano nei fedeli gravi ripercussioni che si evidenziano sia direttamente nelle vittime, sia nella comunità con il rischio di alienazione dei fedeli e allontanamento dal messaggio evangelico per effetto del suo "tradimento" da parte del personale ecclesiastico¹⁶.

In questa prospettiva la Chiesa d'Inghilterra non ritiene più sufficienti le attuali procedure di *safeguarding* in essere poiché inidonee a garantire la totale indipendenza di giudizio. Attualmente tutti i processi di *safeguarding* sono gestiti dal *National Safeguarding Team* (NST) che ha istituito in ogni singola diocesi commissioni apposite *Diocesan Safeguarding Advisory Panels* (DSAPs)

¹² *Safeguarding (Code of Practice) Measure 2021*, sez. 5A.

¹³ *Children* identifica i bambini fino a 14 anni, *young people* gli individui dai 14 ai 17 anni. Si veda THE ARCHBISHOPS' COUNCIL, *Promoting a Safer Church*, cit., p. 5.

¹⁴ Ai sensi della Sec. 6, *Safeguarding and Clergy Discipline Measure 2016* *vulnerable adult* è «a person aged 18 or over whose ability to protect himself or herself from violence, abuse, neglect or exploitation is significantly impaired through physical or mental disability or illness, old age, emotional fragility or distress, or otherwise; and for that purpose, the reference to being impaired is to being temporarily or indefinitely impaired».

¹⁵ GS 2364, *Update on Safeguarding Independence*, January 2025, p. 7.

¹⁶ *Ibidem*.



con diramazioni in ogni singolo *Parochial Church Council* (PCC) in cui esiste un *Parochial Safeguarding Officer* (PSO¹⁷). Tutte le denunce vengono trattate a livello locale, a livello di NST vengono affrontati solo quei casi che coinvolgono il clero anziano e i vescovi, e, quando le istanze risultano sufficientemente fondate, vengono trasmesse alle autorità di polizia per i provvedimenti conseguenti. Chiunque presti la propria opera per la Chiesa, infatti, è soggetto alla legge dello Stato senza eccezioni, clero e vescovi compresi. Il privilegio del foro ecclesiastico è stato abolito fin dal XIX secolo nonostante la posizione di *established church* ancora propria della *Church of England*; il clero che si renda protagonista di episodi di abusi è comunque soggetto anche a procedimento disciplinare ai sensi della sec. 8 della *Clergy Discipline Measure* 2003 per *misconduct*; le sanzioni possono arrivare fino al ritiro del permesso di officiare e all'interdizione a vita dall'esercizio delle funzioni sacerdotali¹⁸. Il limite di questo sistema, però, risiede principalmente nell'utilizzo all'interno degli sportelli di ascolto di personale largamente volontario con un forte radicamento sul territorio e nella singola realtà parrocchiale. Ciò va a discapito dell'indipendenza di giudizio, specie nei casi più delicati in cui sia direttamente coinvolto personale del singolo PCC, sia esso chierico o laico.

Per questo motivo nel 2023 gli Arcivescovi di Canterbury e York hanno commissionato alla prof.ssa Alexis Jay, già presidente di IICSA, uno studio indipendente¹⁹ che indichi la via verso un sistema di *safeguarding* che sia totalmente autonomo rispetto alla Chiesa.

Lo studio sottolinea come l'attuale sistema non sia in linea con le *best practices* attualmente disponibili. Le diocesi, infatti, hanno tutt'ora un ruolo eccessivamente rilevante nella gestione dei procedimenti determinando un eccessivo "localismo" nell'assicurazione degli standard di *safeguarding*. Inoltre, spesso questi processi vengono utilizzati per trattare materie che nulla hanno a che fare con la protezione di minori e adulti vulnerabili, determinando un processo di *weaponising* delle procedure a discapito di soggetti che - percepiti come scomodi o anche solo moralmente discutibili per banali episodi di infe-

¹⁷ È una figura di collegamento tra il livello parrocchiale e quello diocesano; si tratta di un incarico su base volontaria.

¹⁸ *Clergy Discipline Measure* 2003, sec. 24.

¹⁹ Cfr. A. JAY, *The Future of Church Safeguarding*, February 2024, in www.churchofengland.org/media/press-releases/publication-jay-review

deltà coniugali o semplicemente per troppa assiduità nelle manifestazioni di fede o, ancora, di bullismo che andrebbero adeguatamente trattati con altri strumenti – vengono sottoposti a forme di esposizione pubblica che ne ledono l'onorabilità e l'immagine in assenza di effettivi elementi di colpevolezza.

Per questo motivo lo studio suggerisce la creazione di un organismo indipendente di *safeguarding* e di un parallelo organismo di controllo, finanziati entrambi dalla Chiesa, ma totalmente sganciati dalla sua organizzazione gerarchica e amministrativa. Tali organismi dovrebbero essere istituiti attraverso un adeguato procedimento legislativo a cura del *General Synod* e del Parlamento idoneo ad assicurarne prerogative e competenze.

Il rapporto GS 2378, presentato alla sessione di febbraio 2025 del *General Synod*, accoglie i suggerimenti del rapporto ipotizzando un processo per fasi che porti la *Church of England* verso un modello di *safeguarding* per audit esterno entro la fine di questo decennio.

3. Alla ricerca di una purezza perduta

Dopo decenni di sorniona ignoranza, la Chiesa d'Inghilterra si è finalmente destata, ponendosi decisamente su un cammino di riscatto. Le azioni intraprese dal Sinodo Generale raccontano di una Chiesa che, di fronte agli orrori raccontati dai rapporti indipendenti, non senza fatica si è decisamente avviata verso un cambiamento che, al netto dei necessari adeguamenti legislativi, si annuncia prima di tutto culturale.

Innanzitutto, la scelta di andare verso un sistema di *safeguarding* completamente indipendente riflette l'idea di una Chiesa che riconosce la necessità di un intervento radicale per cercare di evitare che casi come quello di John Smith non si ripetano. Al contempo, racconta anche di una Chiesa che riconosce la necessità di un cambiamento culturale di lungo periodo e che quindi non può correre il rischio di ricadute. Questa esigenza emerge forte anche nelle altre confessioni religiose interessate²⁰ dall'IICSA che stanno intraprendendo simi-

²⁰ La Conferenza Episcopale per l'Inghilterra e il Galles ha intrapreso un cammino analogo sulla base di un proprio processo di revisione interna a seguito dell'IICSA. Si veda *Independent Review of Safeguarding Structures and Arrangements in the Catholic Church in England and Wales. The Review Report*, 2020, <https://cbcew.b-cdn.net/wp-content/uploads/sites/3/2020/11/Independent-Review-Safeguarding-Report-2020.pdf>



lari processi di rinnovamento.

La posta in gioco è altissima: la credibilità davanti ai propri fedeli che non tollererebbero ritorni al passato suscettibili di mettere a rischio la sopravvivenza stessa della madre dell'anglicanesimo.

Sullo sfondo rimane la questione della posizione costituzionale della Chiesa d'Inghilterra che, proprio in virtù dell'*establishment*, dovrebbe farsi garante del benessere spirituale e morale dell'ordinamento giuridico e del popolo che lo abita; oggi questo compito è assolto dalla Chiesa insieme a tutte le altre *religious denominations* presenti nella società, ma sempre più spesso nella Chiesa anglicana come nelle altre confessioni la fallacia umana emerge prepotentemente a mettere in ombra il lavoro di quel popolo di Dio che silenziosamente, ma inesorabilmente si sforza di attuare il messaggio di Cristo nella storia.